Anno XLVI N. 37. Pordenone, 9 Settembre 1916 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5— Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. 9 SET 16 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Diario della Guerra.

Sabato 2, Settembre.

— Sulle pendici settentrionali di monte Cimone (valle dell'Astico), nostri nuclei assalirono di sorpresa gli approcci del nemico e li distrussero con lancio di bombe a mano e di tubi esplosivi. L'avversario fuggì abbandonando armi e munizioni, che furono raccolte dai nostri.

— In valle Sugna, nel pomeriggio del 30 agosto, dopo intensa preparazione delle artiglierie, riparti nemici assalirono le nostre posizioni alla testata della valletta Coalba, sulla destra del Brenta. Altri nuclei agivano intanto, a scopo diversivo, contro le nostre linee in valle Campelle, tra prima Lunetta e Malga Cenone. I nostri controattaccarono e misero in fuga l'avversario, che lasciò un centinaio di cadaveri sul terreno e 35 prigionieri nelle nostri mani.

— Nell'alto Dogna, insistenti tiri di grossi calibri nemici.

— Lungo la fronte dell'Isonzo, ieri, durante un violento temporale, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni ad est di Gorizia e a nord di Oppacchiasella. Fu subito respinto. Le sue artiglierie tirarono su Cormons, Valisella e Gorizia, ove fu di nuovo colpito l'ospedale: alcuni militari di Sanità restarono feriti.

— *In Albania* le nostre truppe occuparono Tepeleni ed espugnarono i villaggi di Klos e di Hekal facendovi 72 prigionieri.

Domenica, 3.

— Nella giornata di ieri, azioni prevalentemente di artiglierie, più intense in vari tratti della fronte Tridentina.

— In valle Sugana l'avversario lanciò anche un attacco di fanterie contro le nostre posizioni su Civaron: fu nettamente respinto.

— Velivoli nemici lanciarono bombe sul passo di Rolle, alla testata del Cismon (Brenta) e nella conca di Agordo (t. Cordevole): nè vittime, nè danni.

Lunedì, 4.

— Continuano sulla fronte Tridentina insistenti azioni delle artiglierie nemiche. Nella giornata di ieri esse furono particolarmente attive contro gli abitati di valle dell'Astico e contro le posizioni del Cauriol in valle dell'Avisio.

— Sulle pendici settentrionali del Cauriol, i nostri alpini impegnarono ieri l'avversario in brillante combattimento, infliggendogli gravi perdite. Furono accertati più di 100 cadaveri nemici e presi 34 prigionieri.

— Nell'alto But, la nostra artiglieria sconvolse le trincee del nemico e ne incendiò i baraccamenti.

— Nella zona collinosa ad est di Gorizia, arditi nuclei delle nostre fanterie, sfondati due ordini di reticolati, lanciarono bombe nelle linee dell'avversario, provocando vivi allarmi e l'accorrere dei rincalzi, colpiti poi da raffiche aggiustate delle nostre artiglierie.

— Sul Carso, attività in lavori ed intenso scambio di bombe.

— Un velivolo nemico lanciò bombe su Auronzo, in valle Ansiei, senza fare vittime nè danni.

Martedì, 5.

— In valle di Fiemme (Avisio), il nemico, ricevuti rinforzi, dopo intensa preparazione delle artiglierie, lanciò ieri due successivi violenti attacchi contro le posizioni da noi conquistate sul Cauriol. Arrestato ogni volta dal nostro fuoco, fu poi contrattaccato alla baionetta e disperso dai valorosi alpini del battaglione Valle Brenta che inflissero all'avversario perdite assai gravi.

— Sulla rimanente fronte, azioni delle artiglierie. La nostra eseguì tiri efficaci contro gli obbiettivi di valle Drava. Quella nemica fu particolarmente attiva nel l'alto But e nella zona di Plava (medio Isonzo).

— Velivoli nemici lanciarono bombe su Ala e nelle valli del t. Vanoi (Cismon) e del t. Mis (Cordevole). Non si ebbero vittime nè danni.

— *In Albania* i nostri territoriali espugnarono il villaggio di Kuta, i bersaglieri occuparono Drizar e la posizione di M. Gradist.

Mercoledì, 6.

— Sulla fronte Tridentina, consueta attività delle artiglierie. Quella nemica fu particolarmente intensa contro le nostre posizioni di monte Civaron, in valle Sugana, e sul Cauriol, in valle Fiemme.

— Alla testata del Felizon (alto Boite), la notte sul 3, nostri riparti di fanteria, alpini e volontari con ardita operazione di sorpresa occuparono sulla punta del Forame talune posizioni dominanti. Furono presi una ventina di prigionieri. Un violento controattacco dell'avversario fu nettamente respinto; una compagnia nemica restò annientata dal nostro fuoco.

— Nelle alte valli del But e del Chiarzo, l'artiglieria avversaria bombardò gli abitati facendo qualche vittima nella popolazione e uccidendo tre militari ricoverati in un ospedaletto da campo. Di rimando, la nostra artiglieria bombardò gli accantonamenti militari in Kotschach (valle del Gail), producendovi vasti incendi.

— Sul medio Isonzo e sul Carso, attività intermittente delle artiglierie. La nostra provocò lo scoppio di in dracken nemico nelle vicinanze di Sella (Selo).

— Velivoli nemici lanciarono bombe sugli abitati della laguna di Marano, nella sera del 3; su Lucinico, Sdraussina e Gorizia, nella giornata di ieri. Si ebbero tre morti e alcuni feriti: in Gorizia fu sfondato il tetto della Chiesa di S. Giovanni.

— Una squadriglia di idrovolanti, nella notte sul 5, lanciò 20 bombe su Venezia: nessuna vittima e danni lievissimi.

Giovedì, 7.

— Il maltempo imperversava tutto il teatro delle operazioni: nella zona montuosa sono cadute le prime nevi.

— L'attività del nemico si limitò nella giornata di ieri a qualche azione delle artiglierie, cui risposero energicamente le nostre.

— Nell'alto r. Felizon (Boite), le nostre truppe ampliarono l'occupazione sul costone occidentale di punta del Forame.

— *In Albania,* alcuni nostri reparti eseguirono una incursione oltre Voinissa, assalendo e sconvolgendo le linee nemiche tra Samar e Frakuta.

Venerdì, 8.

— Le persirtenti intemperie non impedirono ieri azioni di artiglierie, particolarmente vive nella conca di Tesino (t. Grigno-Brenta), sul Cauriol (valle Fiemme), nolla zona ad est di Gorizia e sul Carso.

— Alla testata del r. Felizon (Boite), un riparto nemico, che tentava sorprendere le nostre nuove posizioni su punta del Forame, restò quasi completamente distrutto dal nostro fuoco. I pochi superstiti presi prigionieri, confermarono le gravi perdite subite dall'avversario nelle azioni dei passati giorni in quella zona.

— *In Albania* le nostre artiglierie dispersero nuclei nemici che molestavano col fuoco le nostre linee.

Il collegamento avvenuto fra rumeni e russi pone l'Ungheria in una situazione oltremodo critica. Non valgono le tronfie dichiarazioni di Tisza a tranquillizzare le popolazioni. Le mosse strategiche di Brussilow ottengono successi sempre più importanti; l'obbiettivo di accerchiare Leopoli sembra ormai vicino ad essere raggiunto.

— Anche nelle Fiandre le vicende volgono poco favorevoii ai tedeschi. Il valore delle truppe franco-inglesi supera tutti gli ostacoli e l'avanzata si compie irresistibile con gravi perdite per il nemico di uomini e materiali.

— Sugli altri settori la situazione si mantiene sempre favorevole alle armi dell'Intesa.

Scelleratezza Teutonica.

Quando, nonostante tutte le precauzioni prese dal Comando tedesco, la requisizione della popolazione civile dei dipartimenti invasi nella Francia potè esser nota, fu accolta con grida di orrore da tutto il mondo civile.

« *Il Tagliamento* » oggi dà copia del proclama emanato a Lilla dal comando militare tedesco e fatto affiggere, durante la settimana santa, da uno dei banditi del Kaiser, il generale *Groevenitz.*

Siamo certi di fare cosa grata ai nostri lettori, col dare copia del proclama e delle proteste del Sindaco e del Vescovo di Lilla, nella loro interezza sconosciute ancora in Italia; tali atti rimarranno documenti preziosissimi nella storia della sanguinosa, odiosa tragedia consumata dall'impero germanico.

PROCLAMA
del Comando militare tedesco di Lilla.

L'atteggiamento dell'Inghilterra rende sempre più difficile il vettovagliamento della popolazione. Per mitigare la miseria, l'autorità tedesca ha chiesto, recentemente, dei volontari per andare a lavorare le campagne. Questa offerta non ha avuto il successo desiderato: per conseguenza, gli abitanti saranno evacuati per disposizione militare e trasportati nelle campagne. Gli evacuati saranno mandati nell'interno del territorio occupato in Francia, lungi dall'ultima linea, ove saranno occupati all'agricoltura e per null'affatto a lavori militari. Con questa misura sarà dato loro mezzo di meglio provvedere alla propria sussistenza. In caso di necessità, il vettovagliamento potrà essere fatto dai depositi tedeschi. Ciascun evacuato potrà portare con se 30 kg. di bagaglio (utensili casalinghi - vestimenta, ecc.,) che sarà bene venga subito approntato.

Ordino adunque: Nessuno potrà, sino a nuovo ordine, cambiare di domicilio. Nessuno potrà assentarsi dal suo domicilio, legalmente dichiarato, dalle 9 di sera alle 6 del mattino (ora tedesca) se non provveduto d'un regolare permesso. Poichè trattasi di una misura irrevocabile, e nell'interesse della popolazione di restare calma ed obbediente.

Lilla, Agosto 1916.

IL COMANDANTE

Il terrore a Lilla.

Ciò produsse il terrore. In ogni famiglia l'angoscia strinse tutti i cuori; quelle belve chi avrebbero scelto? Su quale degli esseri cari stava per sfogare il capriccio dei masnadieri? E verso quale incognita non andavano sparendo le vittime d'un sì triste destino? Per raffinata crudeltà, si rilevò presso gli alti militari tedeschi un gusto sadico di tortura; la sinistra operazione cominciò la notte del sabato santo, tre ore dopo mezzanotte.

Perchè? potrebbero essi dirlo? Su alcune case, scelte dal comando di tappa, era stato affisso un avviso così concepito:

AVVISO

Tutti gli abitanti della casa, ad eccezione dei ragazzi al di sotto dei 14 anni, delle loro madri, e così pure dei vecchi, devono prepararsi ad essere trasportati fra un'ora e mezza. Un ufficiale deciderà definitivamente quali persone saranno condotte al luogo di riunione. A questo scopo, gli abitanti della casa devono riunirsi davanti la loro abitazione: in caso di cattivo tempo, è permesso di rimanere nel corridoio. La porta di casa dovrà rimanere aperta. Qualunque protesta sarà vana. Nessun abitante della casa, nemmeno coloro che non saranno trasportati, potrà abbandonare l'abitazione prima delle otto del mattino (ora tedesca). Ogni persona avrà diritto a 30 kg. di bagaglio. Se vi sarà eccedenza di peso, i bagagli saranno respinti senza riguardo. I colli dovranno essere fatti separatamente per ciascun individuo e muniti d'un indirizzo scritto in modo leggibile e fortemente attaccato. L'indirizzo dovrà portare nome, cognome e numero della carta d'identità. Nel proprio interesse è indispensabile provvedersi di utensili per bere e mangiare, d'una coperta di lana e così pure di buone calzature e biancheria. Ogni persona dovrà portare con se la carta d'identità. Chiunque tenterà sottrarsi al trasporto, sarà spietatamente punito.

Il Comandante di tappa.

Ore d'angoscia nella notte.

Delle vie intere hanno così tutte le loro case condannate come nei lontani secoli era avvenuto, nel barbaro Oriente, per il massacro degli innocenti. E' notte. Nella casa segnata per il crimine, nessuno dorme. Nell'oscurità, serrati l'un contro l'altro, questi infelici riuniti forse per l'ultima volta, ascoltano con angoscia l'avvicinarsi della pattuglia. La strada è sbarrata da cordoni di truppa. Alcune mitragliatrici sono puntate agli sbocchi della via. Un colonnello dirige questo valoroso assalto. I soldati entrano nella casa; mettono in riga la famiglia nella stanza più grande: un ufficiale passa e designa, con rapido gesto, le persone che devono partire. « Questo qui.... quello là. »

Come gli schiavi.

Questi rapimenti si prolungarono a Lilla per una settimana, sospesi solamente — e ciò fu la sola attenuazione consentita dall'invasore — nel giorno di Pasqua. — Scrive un testimonio: « La città è completamente immersa nel dolore: ecco la nostra settimana di Pasqua! Nessuno ha dormito per otto giorni, chiedendosi sempre: sarà per questa notte? Alle 3 del mattino si udivano le pattuglie. Che resta ancora da esigere da noi se non di venderci sulle pubbliche piazze delle città tedesche? »

— Infatti, chiusi nel primo hangar venuto, gl' infelici evocano implacabilmente il ricordo tragico degli antichi mercati di schiavi! Furono condotti alla stazione in massa, alla rinfusa, e, con ironia che merita vendetta, furonvi condotti colla musica in testa.

Trasportati nei dipartimenti invasi dell' *Aisne* e delle *Ardennes* furono tosto dalle autorità tedesche, e contrariamente al vero, presentati ai loro compatriotti per.... lavoratori volontari. Non solo essi furono costretti ad eseguire lavori agricoli ma, una buona quantità di donne dovette fare la cucina ed il bucato per i soldati e rimpiazzare gli attendenti degli ufficiali. Queste partenze avennero spesso tra episodi della più commovente bellezza. Raccontano dei testimoni che gruppi interi partirono a testa alta gridando: « Viva la Francia! » e cantando « La Marsigliese. »

Delle madri, cui erano stati strappati i bambini, stavano diritte e senza pianto, piene di dignità nonostante il loro spaventevole pallore, e le giovani figlie se ne andavano, in un silenzio grave, scortate da un soldato con baionetta in canna, sino a che perdevano di vista i loro genitori, obbligati, *manu militari*, a restarsene in casa.

DUE PROTESTE

Quando il Sindaco di Lilla, M. *Delesalle*, ed il Vescovo, Mons. *Charost*, conobbero questi fatti, indirizzarono alle autorità tedesche due proteste, splendide per eloquenza ed energia e che nell' ora attuale sono vere requisitorie.

Ecco dapprima quella del Sindaco.

Signor Governatore,

Trattenuto in casa per la mia convalescenza, apprendo con indicibile emozione una notizia ch' io ancora mi rifiuto di credere. Mi si dice che l' autorità tedesca abbia l' intenzione di evacuare, su una parte del territorio occupato, una notevole quantità della nostra popolazione. Dopo le dichiarazioni ufficiali che avete fatto affiggere sui muri, che la guerra non era fatta ai cittadini, che i diritti, i beni, la libertà della popolazione sarebbero stati garantiti alla sola condizione che si fosse mantenuta calma, non avrei mai potuto credere che una tal misura potesse essere presa. Se ciò dovesse esser vero, io mi permetterei, come primo magistrato della città, d' indirizzare la più energica protesta contro ciò che riterrei assoluta violazione del diritto delle genti, universalmente riconosciuto. Distruggere e spezzare le famiglie, strappare a migliaia pacifici cittadini dai loro focolari domestici, forzarli ad abbandonare i loro averi senza alcuna protezione, sarebbe atto di tal natura da sollevare la riprovazione generale. I nostri soldati, come i vostri, fanno valorosamente il loro dovere, ma tutte le convenzioni internazionali sono concordi nel lasciare la popolazione civile fuori di questo spaventevole conflitto.

Io voglio adunque sperare, Eccellenza, che simile fatto non avverrà.

Ed ecco la protesta del Vescovo Carost:

Al Generale VON GROEVINITZ

Signor Generale,

È mio dovere segnalarvi che uno stato di spirito fremente si manifesta nella popolazione. Numerosi rapimenti di donne e di ragazze, trasporti di uomini, di giovani, nonchè di fanciulli, vengono effettuati nella regione di *Turcoing* e *Roubaix*, senza alcuna procedura e causa giudiziaria. Gl' infelici sono stati diretti in località sconosciute. Misure così estreme e su più larga scala, sono progettati per Lilla. Non vi farà meraviglia, signor generale, il sapere ch' io mi rivolgo a Voi a nome della missione religiosa che m' è stata affidata. Essa implica pure il dovere di difendere rispettosamente, ma fortemente, il diritto internazionale che il diritto della guerra non può giammai infrangere, e la moralità eterna che nulla può sospendere. Essa mi fa dovere di proteggere i deboli, i disarmati. Questi, i di cui dolori, e i pesi, sono pure i miei; sono per me la mia famiglia. Voi siete padre: Voi sapete che non v' è diritto più degno di rispetto e più santo, nell' ordine umano, di quello delle famiglie. Per ogni cristiano, l' inviolabilità di Dio che l' ha istituita, è in essa. Gli ufficiali tedeschi che da lungo tempo abitano nelle nostre case, sanno quanto nella regione del Nord l' amore delle famiglie sia attaccato alle nostre più intime fibra e come ciò sia per la nostra vita l' unica dolcezza. Cosicchè, lo sconnettere la famiglia, lo strappare degli adolescenti, delle giovani figlie al loro focolare non è più guerra per noi, ma tortura e la peggiore delle torture: la tortura morale senza fine. La violazione del diritto famigliare sarà aggravata dalla violazione delle esigenze le più delicate della moralità esposta ai pericoli (la di cui sola vista rivolta ogni uomo onesto) e prodotti dalla promiscuità che accompagna fatalmente i trasporti in massa, mescolando i sessi e persone di valore morale disparato.

Giovani figlie, di condotta incensurabile, non avendo commesso altro delitto che quello di andare a cercar del pane o delle patate per nutrire una numerosa famiglia, avendo con eccedenza purgata la pena leggera che loro aveva valso la contravvenzione, furono portate via. Le madri che avevano vegliato con tanto amore le loro creature, che non avevano — nell' assenza del padre e dei figli partiti o morti in guerra — che quest' unica gioia di mirarsele accanto, ora sono sole. Esse portano qui la loro disperazione, la loro angoscia. Dico ciò che ho visto e inteso. So che Voi siete estraneo a questi rigori: Voi siete naturalmente proclive all' equità ed è perciò ch' io mi permetto di rivolgermi a Voi. Io Vi prego di voler fare pervenire d' urgenza, all' Alto comando militare tedesco, questa lettera d' un Vescovo di cui essa dirà facilmente la profonda tristezza. Noi abbiamo molto sofferto in questi 20 mesi, ma nulla sarà paragonabile alla nuova sofferenza immeritata e crudele e che produrrà in tutta la Francia un' impressione incancellabile. Non posso credere ch' essa ci sarà data. Ho fede nella coscienza umana e nutro il desiderio che i giovani e le fanciulle appartenenti a oneste famiglie e da esse richieste, saranno loro rese, e che il sentimento dell' onore e della giustizia prevarrà su ogni altra considerazione.

—

Dalla imbavagliata Serbia giungono solo ora voci imploranti difesa contro i persecutori austriaci e bulgari che, degni scolari dei grandi maestri della Kultur germanica, compiono le azioni più nefande in quel suolo disgraziato, avendo per testimoni dei loro misfatti solo i loro complici e le loro vittime. Il *Matin* di Parigi, il *Corriere della sera* di Milano (vedi n. 243) descrivono gli orrori perpetrati da un *Hermann*, da un *Kurtz*, da un *Wittmann*, da un *Schwerin*, da un *Tchaprachikoff*. La nostra gioventù ricordi questi aguzzini dell' Est accanto a quelli dell' Ovest e maledica, e la sua maledizione la tramandi alla nuova generazione. Se oggi ancor ci fossero taluni che ricordassero con rimpianto la nefasta teoria del *parecchio*, non si abbia tema di chiamarli ad alta voce i *castrati d' Italia*, i *vigliacchi senza patria*, i *venduti all' oro tedesco*. Si mettano alla gogna! L' Italia oggi risorta, fatta risorgere dal sangue generoso sparso ai confini, per l' olocausto della nostra balda gioventù, attende sorridente e fidente al suo destino non per elemosina di Imperatori ma per valore delle sue armi, per energia e onestà del suo pensiero, per coscienza dei suoi governanti.

Alfeo Buja

VARIA.

L' italianità di Shakespeare.

La critica shakesperiana ha lasciato finora nell' ombra un erudito italiano cui il grande drammaturgo deve una parte della sua coltura. La contessa di Chambrun lo rievoca nella *Revue*, citando copiosi documenti. **Giovanni Florio**, figlio d' un profugo politico di Siena, fu maestro di francese e d' italiano al collegio di Oxford, precettore di Lord Southampton, e finì ciambellano alla Corte di Elisabetta. Shakespeare si legò con l'erudito italiano in casa del suo protettore conte di Southampton, e lo prese anche a modello di alcuni suoi personàggi comici. Finora nessuno aveva saputo indicare con esattezza le fonti italiane di Shakespeare, ed è notissimo che, uno degli argomenti addotti dai baconiani per negare al poeta la paternità delle sue opere, consiste appunto nell' impossibilità per un modesto attore dell'epoca elisabettiana, di conoscere la letteratura italiana. Orbene, tutti i proverbi, i modi di dire, le leggende, le citazioni italiane che s' incontrano nelle tragedie, sono stati tolti di peso o in forma approssimativa dai manuali di *Giovanni Florio*, senza contare le indicazioni orali che questi potè dare. Vi è di più: prezioso cesellatore di parole, il Florio ha offerto nei suoi volumi al poeta un gran numero di locuzioni ricercate che, data la scarsa educazione giovanile di Shakespeare, sembravano stupefacenti sotto la sua penna. I volumi del Florio sono rarissimi e ciò spiega perchè i critici li abbiano trascurati: bisogna essese grati quindi alla scrittrice franco-americana di aver rivelato questa fonte italiana del poeta inglese.

Il Macbeth.

A proposito di Shakespeare potrà interessare, qualcuno il sapere quanti musicisti musicarono il Macbeth.

Lock - in Inghilterra nel 1672
Andrè - a Berlino nel 1780
Stegman - ad Amburgo nel 1784
Reichardt - a Monaco di Baviera nel 1795
Rastrelli - a Dresda nel 1817
Chelard - a Parigi nel 1827
Rietz - a Dusseldorf nel 1840
Verdi - in Italia nel 1847
Taubert - a Berlino nel 1857.

Di tutte queste opere nessuna resistette al tempo. L' unica che il pubblico è capace di accettare ed in qualche punto di gustarne profondamente la bellezza è quella di verdi. L' arte italiana, anche se non è la più perfetta, elettrizza sempre il popolo cosmopolita!

Il teatro in Cina.

Vi sono nell' Impero Celeste alcune compagnie nomadi che non si rovinano nel mettere in scena i lavori. Esse innalzano nelle piazze o sui prati le loro baracche. Una lanterna sospesa rappresenta ora il sole, ora la luna. — Alcuni uomini caricati uno sopra l'altro, devono dare l' impressione al pubblico di vedere una montagna. Un attore, che deve impersonare un generale il quale dovrà condurre l' esercito in Tartaria, impugna con una mano una frusta e con l' altra finge di reggere le redini di un focoso destriero e impartisce l'ordine marciare ad un esercito, che è composto di quattro uomini armati di bastone. Il generale fa alcuni giri sul palcoscenico mentre, dietro le quinte, vengono sparati colpi di fucile; poi si ferma: fa fermare l'...esercito ed esclama rivolto al pubblico: « Siamo finalmente arrivati... in Tartaria »! Tutto ciò ha qualche cosa del nostro... futurismo.

L' eroismo degli addomesticatori di scimmie e di marmotte.

Li conosciamo tutti e qualche volta abbiamo sorriso anche noi. Li abbiamo visti e qualcuno lo vediamo ancor oggi sulle piazze dei paesotti di provincia o sotto gli alberi dei viali urbani, far ballare la marmotta o imporre la riverenza alla scimmia, vestita di rosso e col berretto da guerriero piegato sull' occhio, prosternantesi premurosamente innanzi al... colto pubblico spettatore, per la tema di buscarsi qualche addomesticatore colpo di bastone, (sistema austriaco,) per imporre la propria civiltà.

All' estero — e particolarmente nelle Americhe, in Germania, nella Gran Brettagna, in Francia — erano riconosciuti comunemente per italiani: italiano era sinonimo di lustrascarpe e di addomesticatori di scimmie e di marmotte. Esisteva ed esiste all'estero (per la grande ignoranza che si ha dell' Italia — colpa grave che si estende anche a certe grandi istituzioni nazionali di denominazione pomposa —) chi sapeva e sa che costoro rappresentavano una delle correnti di emigrazione italiana, e l' ha forse creduta e la crede la pricinpale, convinto magari profondamente che l' italiano non sappia o non possa saper altro mestiere. Questi pezzenti — girovaghi e uomini come i pezzenti di tutto il mondo e come costoro rappresentanti uno stato sociale comune a tutti i Paesi della terra — per quanto riguarda l'Italia provengono quasi totalmente, come è noto, dalle provincie meridionali e particolarmente dalla Calabria tanto disgraziata quanto generosa e pittoresca. Ebbene sapete chi sono gli eroi che più si sono distinti nel Trentino difendendo con l'Italia la Civiltà? precisamente i montanari calabresi tanto eroici con Garibaldi all'epoca del primo riscatto, riconfermanti oggi il valore e le virtù d' allora. Per cui sentiamo di dover far presente ai grandi ammiratori esistenti in tutto il mondo della civiltà conclamata dalla *Kultur* che, se dei poveri lustrascarpe e dei miserabili addomesticatori di scimmie e di marmotte hanno saputo infrangere sulle balze trentine l' irruenza scientifica degli uomini civilissimi della *Kultur*, la *Kultur* è ben al disotto della ignoranza stracciona dei lustrascarpe e dei addomesticatori di scimmie e di marmotte. Buone ragioni ha dunque l' Italia di menar vanto per costoro: d' ora innanzi all' estero, *italiano* significherà: *vincitore della Kultur*, *pioniere* di civiltà.

I valorosi friulani.

E' uscito il 13.mo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna attuale. Fra essi troviamo i seguenti appartenenti al nostro circondario:

Medaglia d' argento.

Cedolin Pietro, da Forgaria cap. magg. fanteria. Nonostante le forti perdite già subite dalla compagnia, si slanciava, insieme al proprio reparto, all' assalto delle trincee nemiche, dando mirabile esempio di coraggio e di salda disciplina, e insistendo nell' incitare i dipendenti, finchè non veniva colpito a morte. Podgora, 5 luglio.

Medaglia di bronzo.

Della Zotta Giuseppe, da S. Quirino, soldato. Mentre, sprezzante del pericolo, sotto il violento fuoco nemico di artiglieria e fucileria, accorreva, fra i primi, a collocare tubi esplosivi sotto i reticolati avversari, veniva ucciso da uno shrapnel. — Podgora, 5 luglio.

Facchini Sante, da Tramonti di Sopra, zappatore fanteria. Conscio del pericolo, affrontava, con eroico slancio, le trincee nemiche fortemente difese, persistendo nell' attacco, finchè non cadeva mortalmente ferito. — Podgora, 5 luglio.

Malacart Luigi, da San Vito al Tagliamento, soldato fanteria. Con esemplare coraggio, allo scopo di trattenere il nemico e di potere far fuoco efficace su di esso, si sporgeva dal trinceramento non ancora ultimato, rimanendo colpito a morte. — Podgora, 9 giugno.

Miotto Giovanni, da Sesto al Reghena, caporale maggiore fanteria. Sotto il fuoco nemico, si spinse fin dentro ai reticolati, dando prova di grande ardire. Vi cadde colpito a morte. — Podgora, 5 luglio.

Ricompense a soldati vivi.

Medaglia d' argento.

Moro Antonio, da Pordenone soldato fanteria. Durante l' attacco di una posizione nemica, primeggiò nel suo plotone per audacia ed eroismo, e, nell' assalto alla baionetta, fu tra i primi ad irrompere nelle trincee avversarie, restando ferito. — Podgora, 5 luglio. — Già distintosi nella stessa località per aver effettuato il taglio dei reticolati, il 20 giugno.

Vuch Vincenzo, da S. Leonardo, soldato alpini. Ferito, continuò a combattere alla testa della propria squadra, finchè gli vennero a mancare le forze. — Alture del Vodili 27-28 ottobre.

Medaglia di bronzo.

Morassutti Angelo, da Pordenone, soldato fanteria. Dando prova di singolare coraggio e astuzia penetrava, superando i reticolati, nelle trincee avversarie e imponeva la resa ad alcuni nemici. — Podgora, 5 luglio.

Sedran Isaia, da Pordenone, capor. fant. Dopo aver, parecchie volte, percorsa, durante il combattimento, la linea di fuoco per portare ordini, al momento dell' assalto si gettava, tra i primi, nelle trincee nemiche, continuando ad incitare i propri compagni, fino a che non rimaneva ferito. — Podgora, 5 luglio.

Zamparo Enrico, da Sacile, soldato fant. Sotto il fuoco nemico di fucileria, noncurante del pericolo, raggiungeva un nostro ufficiale gravemente ferito e lo traeva al sicuro. — Altipiano Carsico, 23 ottobre.

Encomio solenne.

Bizioli Davide, da Sacile, soldato fant., e Mion Sante da Fanna, soldato

IL DOTT. — DENTISTA — ha riaperto il suo — PORDENONE

IL DOTT. — DENTISTA — ha riaperto il suo — PORDENONE

fant. con la stessa motivazione, cioè: Dando bell'esempio di coraggio e di noncuranza del pericolo, si slanciava all'assalto delle trincee nemiche, riuscendo a penetrarvi ed insistendo nell'incoraggiare i compagni, fino a che veniva ferito. — Podgora, 5 luglio.

Melocco Antonio, da Sequals (frazione Lestans), zappatore fant. Si recò a tagliare i reticolati sotto il fuoco nemico, dando bella prova di coraggio e fermezza. — Podgora, 24 giugno.

Miniscalco Giovanni, da Aviano, sergente fant. Guidava il proprio plotone con energia, animando i soldati con l'esempio e la parola, spingendoli fin presso i reticolati, ove li manteneva saldi, sotto il violento fuoco nemico. — Podgora, 5 luglio.

IL SOGNO DI FERDINANDO PALASCIANO.

Noi dobbiamo rivendicare ad un italiano, a Ferdinando Palasciano, la più bella gloria del bene. Ferdinando Palasciano fu il primo a pensare all'assistenza dei feriti in guerra e al rispetto da portarsi, dietro accordo internazionale, alle bandiere della sanità sui campi di battaglia.

Fu nel 1848 che Ferdinando Palasciano, medico di Capua, segnò la croce di Dio rossa di sangue splendere una volta ancora di viva luce sull'umanità dolorosa. Allora il Palasciano aveva ascoltato le insurrezioni del Cilento, le fosche e sante giornate di Messina, i rumori di Capua e le fucilate di Piazza Medina. Aveva guardato l'orrore dei corpi squarciati, aveva sentito il grido dei colpiti, il rantolo lungo delle vittime.

Non era ancora in Francia sorto l'apostolato umano bandito da Giorgio Sand, e non ancora l'eroina inglese della misericordia aveva toccato i campi di Crimea e le altezze della santa gloria.

Ferdinando Palasciano, solo nella notte di sangue, fra l'odio degli impiccatori e il martirio degli schiavi, vedeva il segno di Cristo rilucere. Lo vedeva con la sua mitezza divina, con la sua passione umana, con la sua efficacia di sacrificio. E il buon medico cominciò a muoversi nel suo sogno purissimo. V'era tanto squallore di fede e di amore sulla terra, ma la notte era grande di stelle. Ed egli ascoltava tutti i gemiti, tutti i lamenti degli uomini in pena. La guerra apriva il suo sipario, mostrava il gigantesco scenario della sua strage.

Perchè non far sorgere accanto alla morte il sorriso dell'umanità, accanto alla Gloria la Carità! Perchè non portare, secondo i precetti del buon maestro, il sorso della misericordia dove c'era arsura di pace e di affetto?

Ferdinando Palasciano sognava il suo mirabile sogno umano. E quando lo avvertirono che bisognava destarsi, perchè v'era la pena di morte per chi osasse curare i feriti ribelli, l'apostolo non tremò e non volle retrocedere: attese. E ogni giorno viveva il suo sogno perchè ascoltava parlare il suo cuore e ogni notte porgeva l'orecchio alle voci dolorose del mondo. Poi un giorno la sua parola fu liberata; il suo sogno lungo s'era pietrificato in una realtà umana, viva, bella, grande. La sua voce dall'Accademia Pontoniana di Napoli varcò le Alpi, svegliò altri cuori, chiamò a raccolta il mondo. E da Ginevra la bandiera della Croce Rossa sventolò per gli uomini della terra come un segno di amore.

Noi dobbiamo con orgoglio vantarci di avere per primi sentito il santo compito dalla Croce Rossa, noi dobbiamo mostrare in Ferdinando Palasciano l'iniziatore e l'ideatore del più nobile esercito umano.

Ma quello che più spetta al nostro orgoglio, si è il dovere di essere primi nella gara d'entusiasmo per la rossa milizia. Se noi non vogliamo che la memoria sacra di Ferdinando Palasciano senta ancora la trascuranza degli uomini del suo tempo, noi dobbiamo elevare all'apostolo il monumento della nostra riconoscenza. E' oggi, per la Croce Rossa, la nostra opera deve mirare a fare sparire quel grado di inferiorità che ci umilia dinanzi alle altre nazioni. Noi non diamo alla Croce Rossa altro che appena un socio per ogni mille abitanti. E il Giappone ne dà uno ogni 35 abitanti!

Non deve durare questa vergogna nostra. Nel paese di Ferdinando Palasciano, non può continuare questo disinteresse del popolo alla più generosa e umana delle Associazioni.

Costa così poco il portare aiuto alla Croce Rossa: basta associarsi, versare cioè solamente L. 5 l'anno al Comitato locale o inviare le L. 5 al Comitato Centrale in Roma, via Nazionale 149.

DAL CIRCONDARIO

Fiume Veneto.

Ci scrivono:

Cospicua elargizione. — I coniugi sigg. Baroni Alessandro e Teresa Bratti di Cimpello, per onorare la memoria del loro figlio adorato, versarono a questo Comitato di Assistenza civile la cospicua somma di L. 1000.

A questo scopo versò pure L. 15 anche la signora Dirce Cossetti.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Cronaca cittadina.

Patronato scolastico.

Il Patronato scolastico venne ricostituito in conformità della legge 4 giugno 1911, Num. 487, ed è ora eretto in ente morale.

L'assemblea dei soci procedeva domenica scorsa alle seguenti nomine: Il sig. Cesare Marchi a delegato dei soci fondatori; il sig. avv. cav. G. B. Cavarzerani a delegato dei soci benemeriti; i sigg. Giuseppe Gaspardo e Gualtiero Navarra a delegati dei soci annuali.

Si è in tal modo completato il Consiglio di amministrazione, che sarà presto convocato per la nomina del presidente, vice-presidente e di un cassiere-contabile.

L'assemblea infine, valendosi della facoltà accordata dallo Statuto, ha proclamato un unico socio benemerito nella persona dell'egregio prof. Giuseppe Scaramelli.

E' superfluo enumerare le molte benemerenze che l'egregio professore seppe acquistarsi nel lungo periodo di 18 anni, nei quali resse con amore l'opera benefica della provvida istituzione.

Decesso.

Domenica mattina morì improvvisamente il notaio Dott. G. B. Tomaselli in età di anni 59.

Professionista distinto e cittadino esemplare, s'era formata una larga clientela e godeva la simpatia e l'estimazione generale. La notizia della sua morte repentina suscitò nella intera cittadinanza un sincero rimpianto.

Lunedì, nelle ore pomeridiane, ebbero luogo i funerali, ai quali parteciparono numerosi professionisti ed amici.

Dopo le esequie nella Chiesa di San Giorgio, il mesto corteo si avviava verso il cimitero, sostando al ponte della ferrovia, ove il Sindaco Avv. Nob. Carlo Policreti e poi il notaio Avv. Pietro di Montereale, tesserono l'elogio dell'estinto.

Il notaio Dott. Luigi Toffoli ringraziò per la famiglia, alla quale noi inviamo le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Assistenza Civile.

Somma precedente	L.	93340.04
Esatte [illegible] quote mensili	»	217.—
Tenen[illegible]nello Rubazzer, pe[illegible]rare la memoria del s[illegible]nte Cristofanetti	»	5.—
Luigi Baschiera, per il Chiosco	»	5.—
Operai panificio Baschiera	»	9.90
Operai Filatura Torre, quale spontanea sottoscrizione	»	198.75
Totale	L.	93765.69

Nel numero precedente fu pubblicata una offerta degli operai Amman di L. 60.15 anzichè di L. 260.15, sommata però nel totale.

—

Com'è noto, un decreto luogotenenziale dà facoltà ai Comuni di richiedere uno speciale contributo per dare ai Comitati d'Assistenza civile i mezzi loro necessari.

Il nostro Consiglio Comunale non sarebbe chiamato a deliberare l'applicazione della nuova imposta, quando il Comitato dovesse constatare che tutti coloro i quali, al giorno d'oggi, potrebbero esser inclusi nella lista nera dei colpiti dalla tassa, avranno nel frattempo provveduto direttamente con quella lodevole larghezza che è tanto necessaria di fronte ai crescenti bisogni per per le ultime chiamate alle armi.

Croce Rossa.

Il Barone Alessandro de Bratti, per onorare la memoria del figlio Andrea Mario, morto in servizio della Patria offre Lire 2000.

I coniugi sig. avv. Egidio e Cecilia Zoratti hanno iscritto socio perpetuo della Croce Rossa Mario Balliana tenente morto combattendo per l'alto ideale di Patria.

Sottoscrizione pro-soldato.

Dirce Cossetti L. 100, Elisa Guarnieri 25, Emma D'Olivo Brusadini 5, Luigia Speranza 2, rag. Enrico Cosarini 5, Maria Gatti Brusadini 2, N. N. 1.50, Famiglia Tonon S. Leonardo 20.

Offerte mensili -

Vianello Fortunato 2.50, Vianello Enrichetta 2.50, sig. Colonnello Pareschi 5, E. Polon e Comp. 10.

Hanno offerto doni pro feriti:

Sig.ra Adele Piazza di Aviano N. 16 bottiglie vino appassito, sig.ra Gorgazzi-Busetto Caterina 1 cesta d'uva, sig.ra Grazia Furlanetto 50 uova e 2 ceste uva, cav. Francesco Asquini 12 bottiglie marsala, sig.ra Sofia Paoly 1 cesta pera.

Operai ed impiegati della Tessitura Rorai versarono la solita quota quindicinale di L. 140; Eleonora Pontini ved. Martello in morte del compianto Dott. Tomaselli L. 20.

Nei nostri teatri.

Al Roma.

Stasera e domani si proietterà il capolavoro *Il fuoco*, trittico di Pietro Fosco, diviso in 3 lunghissimi atti.

Canterà poi il tenore Marcel, che per la voce simpatica ed estesa ha riscosso or non ha guari al *Roma* stesso calorosissimi applausi.

Al Sociale.

Domani, spettacolo cimatografico.

Musica in piazza.

Domani, dalle 18 1/2 alle 19 1/2, la banda militare eseguirà il seguente programma:

1. Marcia - *Gibellina* - Amedei, 2. Potpourry - opera *Carmen* - Bizet, 3. Waltzer - *Affascinante* - Oneglio, 4. - Sinfonia - opera *Nabucco* - Verdi, 5. Marcia militare - N. N.

Per la verità.

A proposito della lettera di un abbonato « *meno ingordigia verso i soldati* » pubblicata nello scorso numero, teniamo a dichiarare che fra i *ristoranti* delle stazioni ferroviarie che strozzano con gli alti prezzi i soldati di passaggio, non si deve punto comprendere il nostro, condotto, con generale soddisfazione, dall'egregio concittadino Gio Batta Bornancin, il quale ebbe sempre a vendere le consumazioni ai militari in transito per la nostra stazione, semplicemente ai prezzi di costo.

PICCOLA CRONACA.

L'**Assalto!** Oltre a questo delizioso e nuovo estratto, la nota Casa Carlo Erba di Milano ha messo in commercio una serie di altri profumi che, alla delicatezza e squisitezza del prodotto, associano dei confezionamenti eleganti ed originali.

La *Contessa Azzurra*, l'*Acacia Italica*, il *Sorriso di Primavera*, il *Mughetto*, il *Gelsomino ecc.*.... di Carlo Erba, emanano un soave, fine ed inebriante profumo da essere preferiti da tutto il mondo elegante.

Le signore elaganti, i brillanti ufficiali che preferiscono questi profumi dimostrano buon gusto, distinzione, oltrechè costituiscono una patriottica preferenza ai prodotti del nostro Paese.

La profumeria di *Carlo Erba* si trova in vendita presso la ditta **E. Polon e C.**

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Polese.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 5, femmine 2. Totale 7.

Parti multipli 1 di 2 maschi.

Morti.

Turchetti Zanetti Maria di anni 85, Billot Lus Angela di anni 52, Canton Quirino di anni 1, Tomaselli dott. Gio. Batta di anni 59, Pizzinato Antoniolli Augusta di anni 50, Sacilotto Antonio di anni 15, Signori Giuseppe di anni 36, Bornia Modolo Maria di anni 36, Fenoglio Giacomo di anni 34.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 2 Settembre 1916.

Granoturco nostrano	al Q.le	L.	31.—
Frumento nuovo	»	»	34.40
Fagiuoli nuovi	»	»	—.—
Sorgorosso	all' Ett.	»	17.50
Segala nuova	»	»	32.07

Prospetto degli animali macellati

dal 2 al 8 Settembre 1916.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	1	—	5	2	—	—
Garlatti Leonardo	—	—	3	2	—	2
Gobbo Matilde v. De Mattia	1	—	2	3	—	—
Magazzino Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Petris Fratelli	2	—	1	3	—	—
Petris Giovanni	2	—	2	3	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	—	—	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Vianello Romeo	—	—	2	—	—	1
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	11	10	21	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	—
TOTALI	17	10	36	13	—	3

G. B. HOFFER
Amministratore e gerente responsabile

RINGRAZIAMENTO.

Il Barone Ing. Alessandro de Bratti e Consorte, riconoscenti a quanti si unirono al loro immenso cordoglio ed a quanti parteciparono alle ultime onoranze del loro figlio

Cap. Andrea Mario Bar. de Bratti

porgono a tutti, particolarmente alle Autorità civili e militari, vivi ringraziamenti.

Davide Coassin
PORDENONE - Corso V. E., 65 - PORDENONE

Mutui - Compravendita di fabbricati e terreni - Affittanze campagne.

Estende denuncie imposta sui profitti di guerra

Malattie d'ORECCHIO - NASO e GOLA
Dott. PUTELLI specialista (Venezia)
UDINE - Piazza Vitt. Em., Via Belloni
il primo e il terzo sabato del mese ore 8-12.

UN RAMAZZOTTI
(Vedi IV pagina)

Compera al massimo

Brillanti - Perle - Oreficerie - Argenterie e Polizze relative di accertata provenienza (svincolandole) rilasciate da qualsiasi Istituto o Banca.

LINO TERRACINI 6 — Via Carlo Alberto — 6
◆◆ TORINO ◆◆

Per Telegrammi: **Lino Terracini - Torino** - Telefono interc.le **406**

NB. — Per affari importanti la Casa manda sul posto, a proprie spese, per trattare.

Presso lo Stabilimento

Arti Grafiche - Pordenone

già Fratelli Gatti

PORDENONE

si eseguisce qualsiasi lavoro comune e di lusso

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi
di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini**
Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia
ultime novità, con deposito
Cappelli BORSALINO (Antica Casa)
e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

☛ PREZZI MODICISS'MI ☚

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:
« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA - MARSALA all' UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova